

Job Shadow Final Report - Granada e Cordoba 20-27 febbraio

Il mio istituto ci ha offerto la possibilità di partecipare al progetto di mobilità Erasmus+, focalizzato sull'inclusione e l'educazione speciale. Sentite varie testimonianze positive in merito, ho inviato la mia candidatura, certa che la partecipazione a questo progetto mi avrebbe concesso l'opportunità di dare un modesto contributo alla mia scuola e di apportare migliorie, grazie a contatti con realtà diverse dalla nostra. Questa esperienza è stata molto significativa, dal momento che ci ha permesso di essere veicolo tra il nostro istituto ed un contesto internazionale, oltre a permetterci di rafforzare le nostre competenze comunicative e linguistiche. Ho avuto la fortuna di condividere questa esperienza con un gruppo di colleghi eterogeneo, infatti ognuno di noi è specializzato in una disciplina diversa: arte, economia, diritto, scienze motorie, sostegno, lingue. Questo ha consentito l'osservazione dei vari contesti con una lente differente, e ci ha portato a condividere le nostre considerazioni che abbiamo in seguito messo insieme a completamento di un puzzle perfetto. Come suggerisce il nome stesso del progetto, *Job Shadow*, la nostra attività si è incentrata sull'osservazione dei colleghi nel paese di destinazione. Abbiamo avuto modo di scambiare buone pratiche con docenti, direttori e persino con il vicerettore dell'Università di Granada. L'esperienza è stata molto arricchente, a tratti toccante, per la passione e la forte vocazione che emergeva dall'operato dei docenti, dediti in tutto e per tutto al benessere degli studenti ed alla loro crescita personale e professionale. È stato sorprendente vedere la cura dei locali e le attrezzature all'avanguardia per sopperire a qualsiasi difficoltà degli alunni, sia fisica che cognitiva. Abbiamo conosciuto nuove strategie di inclusione e ci siamo confrontati sulle metodologie didattiche adottate. Sono state interessanti le visite ai vari centri, anche se purtroppo, a causa della pandemia, non è stato possibile assistere a intere lezioni o effettuare visite prolungate. Tuttavia, il personale docente che ci ha accolto ci ha descritto al meglio ogni singolo aspetto, rispondendo in maniera esaustiva a tutte le nostre curiosità sulla loro didattica e sul loro sistema scolastico nazionale. Tra le metodologie da applicare nel contesto scolastico italiano, potremmo magari menzionare un maggior numero di attività laboratoriali, per favorire l'immissione degli studenti nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda, invece, la didattica personalizzata, costruita *ad hoc* per l'allievo con difficoltà, affinché possa apprendere con i suoi tempi ed in base alle sue capacità, possiamo affermare che viaggiamo di pari passo con la Spagna. Complessivamente, la realtà italiana che ho avuto modo di conoscere finora, mi sembra invece molto più avanti in materia di tecnologie didattiche.

A mio modesto parere, sarebbe stato utile, prima della partenza, visitare scuole simili a quelle visitate a Granada e Cordoba, per poter fare un confronto completo; allo stesso modo, avrei avuto il piacere di visitare, lì in Spagna, istituti come il mio, per poter studiare in maniera più approfondita le dinamiche in una scuola tradizionale con alunni con difficoltà in classe insieme ai compagni. È vero

che in queste scuole speciali i professori dedicano ai loro alunni ogni attenzione, ma è anche vero che questo ambiente è ovattato, e che la vera essenza dell'inclusione si può cogliere maggiormente in realtà come la nostra, in cui anche i compagni stessi aiutano gli studenti con difficoltà. È sicuramente necessario puntare a progetti europei futuri, che coinvolgano anche i nostri allievi, affinché questa esperienza abbia un'eco importante negli anni a venire.

DIARIO DI BORDO

1° GIORNO - 20/02/2022

Ore tre del mattino, partenza da corso Bolzano direzione Milano. Non vediamo l'ora di spiccare il volo per iniziare la nostra visita. Ad accoglierci all'aeroporto di Malaga c'è Roberto, il nostro autista, che con la sua musica e la sua simpatia ha scaldato subito l'ambiente ed i...passeggeri! Ci incamminiamo e mi sento subito a casa. Tornare in una terra che ti ha dato ospitalità regala sempre un'emozione particolare ed il tempo sembra non essere trascorso. Mi perdo nei miei pensieri e all'improvviso un'enorme figura si staglia davanti ai miei occhi: non poteva mancare anche l'imponente toro di Osborne a darci il benvenuto. Dopo un viaggio lungo ma piacevole arriviamo a Granada. Ci addentriamo nei meandri dell'Albacyén, quartiere arabo caratterizzato da stradine strette e tortuose. Il personale del nostro hotel ci accoglie calorosamente e subito ci dà delle dritte per muovere i primi passi in città. Raggiungiamo a piedi il quartiere del Sacromonte, con le caratteristiche *cuevas*, delle vere e proprie grotticelle scavate nella roccia bianca, abitazioni rupestri abitate ancora oggi dalla popolazione gitana e sede anche di tradizionali spettacoli di flamenco.

Proseguiamo il nostro pomeriggio dirigendoci verso il centro storico brulicante di gente; il dolce suono del fiume Darro ci accompagna nella nostra passeggiata. Non può mancare qualche scatto, seppur rapido, alla Cattedrale e all'Alcaicería, l'antico bazar di Granada, che ci ricorda la forte presenza araba nella storia di questa città. Torniamo in hotel, dove anche la cuoca ci dà il benvenuto con la tradizionale *paella*.

Siamo stanchi, ma manca ancora qualcosa per concludere al meglio la nostra prima giornata granadina. Usciamo ed entriamo in una tipica taverna desiderosi di provare le tipiche *tapas*, che in origine servivano letteralmente per "tappare" i bicchieri per motivi igienici, e che al giorno d'oggi sono delle vere e proprie prelibatezze da non perdere. Tra queste, non potevamo non provare il delizioso *jamón ibérico*.

2° GIORNO - 21/02/2022

Patricia, la nostra accompagnatrice, ci conduce al **CPIFP Hurtado de Mendoza**, prima scuola di *hostelería* dell'Andalusia, nata nel '66. Inizialmente gli alunni erano 200, oggi il numero si aggira intorno agli 800, e un dato curioso è che per i primi anni vi erano solo alunni maschi, mentre al giorno d'oggi le studentesse coprono il 58% delle iscrizioni. Questo centro è uno dei più grandi e moderni di tutta la Spagna, con 13 aule polivalenti, 6 aule di gestione informatica, 16 laboratori di cucina, panetteria e pasticceria, due caffetterie, quattro sale da pranzo e una di degustazione. Qui, dopo il percorso di studi, si ha la possibilità di diventare "tecnico" di cucina e gastronomia, della direzione della cucina, dei servizi ristorativi, tecnico di panetteria, pasticceria e confetteria, tecnico di gestione degli alloggi turistici bilingue. Il centro è integrato, non ci sono alunni che seguono un percorso didattico obbligatorio, anzi gli studenti devono terminare la scuola dell'obbligo prima di iscriversi in questo istituto.

I 16 anni sono l'età minima richiesta per l'iscrizione. All'età di 18 anni si passa ad un grado superiore. Non c'è un limite di età massimo, difatti possiamo trovare alunni persino di 60 anni.

Il corso ha una durata di 2000 ore, di cui 1600 vengono svolte all'interno del centro e 400 in azienda.

Da questo Istituto gli alunni vengono immessi direttamente nel mondo del lavoro.

La valutazione a scuola è continua, giornalmente si registrano dei voti anche senza i comuni compiti in classe. Non ci sono disabili, ma sono presenti studenti BES. Gli adattamenti, come nella scuola italiana, non interessano il contenuto ma la forma.

Lo stipendio di un insegnante si aggira intorno ai 1600/1700 euro ad inizio carriera, mentre l'insegnante tecnico pratico guadagna un po' meno. Le ore settimanali complessive per ogni insegnante sono 37, di cui 7 sono svolte a casa. L'insegnamento diretto in classe è come in Italia di 18 ore.

Uno degli **aspetti positivi** incontrati è a mio avviso la scelta di una seconda lingua straniera, oltre all'inglese, in base al turismo presente nel territorio. Dunque, se vi è prevalenza di turisti tedeschi, francesi o italiani, la *comunidad autónoma* deciderà di adottare quella specifica seconda lingua maggiormente in uso nel territorio. Un altro aspetto da considerare è, inoltre, un interessante progetto che hanno avviato: il **progetto oncosaludable**, con un focus sugli alimenti adatti in base ai vari tipi di malattia o alla parte del corpo colpita dal cancro.

Tra gli **aspetti negativi** possiamo citare, invece, la mancanza di materie tradizionali, come ad esempio la matematica, a mio parere fondamentale per il percorso scolastico di ogni studente. In questo modo si lascia spazio alle materie di indirizzo, a discapito però di altre discipline, appunto.

Inoltre, lo Stato regola l'80% della programmazione, mentre il 20% è gestito dalle scuole. Questo non è sempre positivo, perché se un allievo decide di cambiare Istituto, non trova i compagni con il suo stesso livello.

In seguito il direttore ci ha accompagnato a visitare i locali della scuola.

Abbiamo potuto osservare i ragazzi a lavoro con i loro docenti, in un **ambiente di apprendimento** sereno e collaborativo. Gli studenti trascorrono la maggior parte del tempo in laboratorio, e alternano 8 ore di pratica ad una di teoria.

Alle 12:30 torniamo in hotel per un collegamento con il **Colegio San Rafael**. Purtroppo a causa della pandemia, non è possibile visitare questo centro. Gli alunni che frequentano questa scuola hanno malattie gravi e la nostra visita potrebbe mettere a repentaglio la loro salute. Tuttavia, grazie a Patricia, tutto è stato organizzato al meglio, affinché la conferenza fosse comunque attiva anche da parte nostra. Pertanto, ci colleghiamo con questo Istituto ospedaliero e subito riusciamo a cogliere, grazie alla presentazione della direttrice Juana María Avi Arroyo, l'impegno del personale, interamente formato e specializzato sul sostegno.

L'età degli allievi va dai dai 3 ai 21 anni e l'orario di frequenza va dalle 10 alle 3.

Questa scuola, in cui gli alunni possono iscriversi in qualsiasi momento dell'anno, abbraccia l'educazione infantile e primaria, e allo stesso tempo porta avanti un **programma di transizione alla vita adulta e di orientamento lavorativo** per insegnare ai ragazzi ad essere indipendenti.

María Avi ci spiega che esistono diverse modalità di inclusione dell'alunno con difficoltà nella scuola spagnola:

- modalità A, l'allievo con DSA si trova in classe senza l'insegnante;
- modalità B, l'alunno con difficoltà va in laboratorio, insieme al suo insegnante di sostegno o quest'ultimo rimane con l'alunno in classe;
- modalità C, aula tradizionale in un centro ordinario, il professore rimane con 5-6 alunni con difficoltà, che si uniscono agli altri solo per attività come musica, educazione fisica o durante la ricreazione.
- modalità D, centri specifici in cui tutti gli allievi hanno delle disabilità.

In questo istituto i docenti effettuano in un primo momento una valutazione individuale dell'alunno ed in seguito una programmazione dell'aula, unendo l'educazione speciale con l'educazione ordinaria.

Vi sono riunioni continue con le famiglie ed anche una vera e propria "scuola" per genitori, dove si formano gruppi di lavoro e si collabora con il dipartimento degli educatori, il dipartimento di logopedia per potenziare la comunicazione, quello di psicomotricità per sviluppare le loro capacità. All'interno del *Colegio* si trovano persino delle sale multisensoriali, data la presenza di allievi con paralisi cerebrale, per migliorarne la motricità.

Per gli alunni con problemi di condotta, invece, si punta al rafforzamento dell'apprendimento.

Importante è la figura dell'**orientador** che consiglia delle valutazioni psicopedagogiche. Ogni centro ha un orientatore ed una squadra di orientamento.

Il personale scolastico si è laureato all'Università seguendo un corso di 4 anni in educazione speciale, dunque è totalmente formato e specializzato.

Tra i **punti di forza** di questo istituto ricordiamo la presenza di un parco ricreativo per giocare, di una palestra e soprattutto dello staff del *Colegio*, che comprende due fisioterapisti, un psicomotricista, una psicologa, educatori che appoggiano i professori, un medico, un'infermiera. Vi è tanta collaborazione con le famiglie per andare incontro a tutte le esigenze degli alunni, mettendo in primo piano le loro inclinazioni naturali e puntando allo sviluppo di tutte le loro competenze. L'integrazione è il pilastro dell'educazione speciale, e qui si porta avanti un progetto davvero importante: una stretta **collaborazione** con altri centri e persino con case di cura. A volte sono gli anziani che si recano in questo istituto, altre gli alunni che vanno a trovarli. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i più piccoli, e si insiste su questo aspetto soprattutto in giornate particolari come la Giornata mondiale dell'Infanzia o il giorno della Costituzione. Si effettuano anche visite a musei, ed in estate attività in spiaggia. Tuttavia, se da un lato al singolo alunno si prestano tutte le possibili attenzioni, dall'altro viene meno il concetto di inclusione vero e proprio, che vede l'alunno con difficoltà all'interno di un gruppo classe tradizionale. È questo, ai miei occhi, l'**aspetto negativo** che emerge maggiormente.

Le **metodologie** utilizzate sono innovative e si fa ampio uso della tecnologia adattandola ai vari tipi di disabilità. Si utilizza spesso la tecnica del *role play*, cercando di creare situazioni di vita quotidiana, per fare abituare gli alunni ad un ipotetico ambiente lavorativo. A partire dai 18 anni, infatti, si cerca di trovare loro un possibile lavoro e un appartamento, e si avviano delle attività di orientamento oltre a delle relazioni con altre istituzioni.

Di pomeriggio sarà Youenn ad occuparsi di noi, un giovane preparatissimo arrivato a Granada come studente Erasmus, e diventato poi guida turistica. È a lui che spetta il (facile) compito di farci innamorare ancora di più della città. Visitiamo il nostro quartiere scoprendo ogni dettaglio di quelle mura che anticamente difendevano Granada. Youenn ci racconta appassionato la storia dei palazzi e

delle chiese principali della zona. In una delle strade si erge un'interessante statua di Cristoforo Colombo, nell'atto di ricevere il documento da parte della regina Isabella di Castiglia, prima di intraprendere il viaggio che lo porterà a scoprire l'America. Youenn ci racconta che proprio a Granada sono conservati i documenti ufficiali con la firma autentica di Colombo. Ceniamo ed usciamo nuovamente diretti verso il *mirador* di San Nicolás. Rimaniamo estasiati alla vista dell'Alhambra illuminata. Concludiamo così, nel migliore dei modi, la seconda intensa giornata.

3° GIORNO - 22/02/2022

In compagnia di Patricia ci dirigiamo verso la **Fundación Purísima Concepción**. Questo centro privato è nato nel 1963 ed appartiene ad una congregazione religiosa, ed è proprio la religione il perno della struttura.

Era il lontano 1881 quando due suore decisero di occuparsi di donne malate, senza fissa dimora, dando vita al primo centro a Madrid. Da lì la *Fundación* si è espansa in tutta Europa, America, Africa, Asia, arrivando a toccare 27 paesi. Dunque, l'Istituto collabora tutt'oggi con centri in via di sviluppo. È una scuola di educazione speciale che in Italia non abbiamo, gli alunni vanno dai 3 ai 20 anni e spesso hanno bisogno di sostegno motorio o di migliorare la loro comunicazione verbale. La *Fundación* è frequentata anche da persone che erano in precedenza in scuole ordinarie, ma che lamentavano problemi di autostima, di condotta e di sviluppo della qualità della vita.

Da qui si va al **centro diurno**, al **centro occupazionale**, al **centro speciale per l'impiego**, che dura 5-6 anni. Esistono diverse linee di intervento, ma qui a Granada si dedicano in particolare alla disabilità cognitiva.

Dalla prima presentazione percepiamo subito che tutto ruota intorno al concetto di accoglienza, ed al senso del dare e del ricevere. Come loro stessi raccontano, questa è più di una semplice professione, non è un solo un ospedale, e ciò è possibile proprio grazie al rispetto, all'affetto, all'attenzione rivolti ad ogni allievo. È questo sicuramente uno dei **punti di forza**. La maggior parte degli ospiti presenta una diversità funzionale cognitiva, spesso anche fisica. L'obiettivo principale del personale è quello di portare i ragazzi allo sviluppo delle capacità personali, affettive, comunicative, ed alla riabilitazione lavorativa, puntando alla massima autonomia. Questa struttura è considerata di impiego protetto, ed è anche frequentata da molti ragazzi con problemi di condotta. Può essere definita una scuola di insegnamento teorico-pratica. Vi sono anche delle installazioni moderne, un club sportivo, un orto ed un programma di *pet therapy* con del personale formato.

Interessante la visita alla lavanderia, in cui gli studenti si occupano della biancheria degli alberghi, che dopo la lavorazione sarà dunque destinata all'esterno dell'Istituto.

Gli alunni che frequentano questo centro arrivano con le loro famiglie e vivono nelle loro case; tuttavia, ci sono persone che risiedono qui in maniera permanente, 24 ore su 24, bambini che lo Stato

ha sottratto alle famiglie, adulti che non hanno cure, ma che comunque nella *Fundación* possono condurre una vita indipendente. Le **metodologie sono diverse in ogni classe**, e possono essere sia a basso costo, infatti si utilizzano spesso le flashcard, che ad alto costo, grazie all'utilizzo di dispositivi tablet. Si può vantare la presenza di diversi materiali e tecnologie, e di libri personalizzati.

I ragazzi seguono anche delle lezioni di musica o di aromaterapia, ed hanno creato la loro app che punta all'apprendimento e che hanno messo a disposizione di tutti nel loro sito ufficiale. Il loro motto è "*Soy capaz*". I ragazzi seguono il loro percorso insieme, seppur con diverse disabilità. I gruppi sono organizzati in base all'età, allo sviluppo cognitivo e ed alla capacità di stare con quella persona e di instaurare un buon rapporto.

Il focus principale punta all'**autonomia della persona**. Si insegna, infatti, anche a stirare, a fare la lavatrice, la spesa, ad utilizzare e gestire il denaro, a cucinare e soprattutto ad avere rispetto della propria persona e degli altri. Questa struttura, inoltre, è all'avanguardia ed è dotata di sale multisensoriali per la stimolazione e persino di grandi piscine, che permettono lo sviluppo motorio, e di una spa. Le aule ed i corridoi sono molto colorati, con numeri e segnaletica che fungono da ausilio per i ragazzi per gli spostamenti all'interno del centro. Gli ambienti esterni sono molto curati dai ragazzi stessi, che si occupano della pulizia, del giardino, degli animali. È pronto per l'inaugurazione persino un autobus sensoriale. L'attenzione all'alunno è indiscussa, ogni allievo riceve tutte le cure necessarie per raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia, ciò che continua a mancare ai nostri occhi è sempre l'inclusione. Ed è questa forse la più grande **criticità**. Coloro che sono iperprotetti all'interno del centro sicuramente non conoscono la vera realtà che li circonda, né probabilmente hanno sperimentato relazioni reali con i loro pari all'esterno dell'istituto o delle mura domestiche.

Torniamo in hotel a pranzare e subito dopo Youenn e Roberto vengono a prenderci per accompagnarci al **Parque de las Ciencias**, una struttura vastissima con diverse aree tematiche che ci divertiamo ad esplorare.

Concludiamo la giornata affittando delle bici e ci dirigiamo verso il *mirador* de san Miguel, situato in cima ad una collina con l'omonima chiesetta. L'Alhambra, al chiaro di luna, si erge maestosa tra le luci della città e ci regala, ancora una volta, una vista mozzafiato.

4° GIORNO - 23/02/2022

Oggi effettuiamo una visita all'Università di Granada, ed esattamente al Vicerettorato, **Inclusión UGR**.

Il vicerettore ci spiega che il personale del centro, che è interamente formato, in questo periodo sta lavorando per attuare un progetto ambizioso di inclusione, uguaglianza e accessibilità, ed è stato

messo in atto persino un piano di aiuti per la squadra di ricerca. Nei campus di Granada, Ceuta e Melilla si contano ben 60000 studenti. Qui si lavora molto anche con studenti con disabilità e noi abbiamo la fortuna di conoscere Guillermo, un ragazzo con sindrome di Down che si presenta a noi dicendoci che si occupa della parte “informatica” del progetto.

Questi alunni speciali accedono all'università tramite prove d'ingresso adattate. Inoltre qui si ha la possibilità di usufruire di un trasporto apposito per le persone con disabilità fisica.

Se lo studente lo richiede, è possibile anche aiutarlo nell'interpretazione della lingua dei segni. Tuttavia, ci sorprende sapere che, nonostante tutte le problematiche presenti, solo il 50% degli studenti con problemi richiede aiuto.

L'università di Granada sta partecipando al progetto ARQUS con nove università europee, tra cui quella italiana di Padova, per condividere pratiche universitarie incentrate sull'inclusione e sulla sostenibilità, tra le tante tematiche affrontate. I vari webinar organizzati sono aperti anche a persone esterne all'università. Tra i **punti di forza** sicuramente è da menzionare il programma di attività, teso ad assicurare l'indipendenza nella vita quotidiana, l'uguaglianza e la giustizia sociale, affinché tutti gli studenti abbiano le stesse opportunità. I dottorandi con disabilità vengono accompagnati nel loro percorso di studi, e si assicura loro persino la preparazione di concorsi con lettura facilitata.

Nel centro sono state predisposte nuove locandine e la segnaletica per agevolare gli spostamenti delle persone in difficoltà. Il motto di questa università è “*Y yo, ¿por qué no?*”, che sottolinea la possibilità di ogni individuo di avere successo nella vita. Nessuno escluso.

Terminata la visita, ci dirigiamo verso l'ex Ospedale Reale, appartenente all'Università di Granada e oggi sede di un'importante biblioteca.

Pranziamo e ci dirigiamo verso il centro insieme a Youenn. Prima, però torniamo al *mirador* di San Nicolás. Come disse José Saramago, “bisogna vedere di giorno ciò che si è visto di notte”, per apprezzare appieno la bellezza dei luoghi, ed aveva proprio ragione: l'Alhambra in tutta la sua imponenza e la Sierra Nevada ci avvolgono in un unico abbraccio.

Terminiamo la giornata con la visita alla **Cappella reale**, in cui riposano i resti dei re cattolici, Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona.

5° GIORNO - 24/02/2022

Nella giornata odierna abbiamo visitato un centro per bambini speciali, il **Colegio Sagrada Familia**. Qui ci accoglie Gloria López Garzón, la quale ci spiega che esistono vari centri specifici di educazione speciale per i diversi gradi di disabilità. Questa struttura si occupa di persone sorde, dunque viene prevalentemente usata la lingua dei segni per comunicare. Gli alunni frequentano dalle ore 9 alle 14.

Il centro originariamente era specializzato nel linguaggio, ma con i passi avanti della tecnologia è stato pioniere dell'impianto uditivo. Oggigiorno si fanno trapianti a 9 mesi quindi non vi è la necessità della riabilitazione, in quanto si è ancora all'inizio dello sviluppo del linguaggio.

Spesso, comunque, gli alunni seguono delle sedute di logopedia. In seguito sono arrivati anche i bambini con autismo o con altre patologie legate al linguaggio. Gli alunni sono raggruppati per età o per curriculum. Spesso arrivano anche studenti da centri ordinari, che magari non sanno leggere e scrivere. Molto utili, oltre all'alfabetizzazione, risultano i laboratori di ceramica, legno e tessuti, in vista di un eventuale impiego lavorativo.

Gli studenti vanno dai 3 ai 21 anni. Raggiunta questa età, si lascia il *Colegio* per raggiungere il centro diurno.

Uno degli aspetti che più mi ha colpita e che ha destato commozione tra noi è stata la **partecipazione alle lezioni in maniera attiva**. Abbiamo trovato un clima di festa in vista della giornata dell'Andalusia. Molte bambine erano vestite con i tradizionali abiti andalusi e ci hanno accolti calorosamente, mostrandoci i loro lavori: spille, ventagli, gadget. È stato interessante osservarli e notare nei loro seppur brevi racconti, l'orgoglio per il lavoro svolto, e soprattutto per il fatto di sentirsi utili ed importanti nella società, grazie al ruolo che sono riusciti a ritagliarsi. Inutile ribadire che tutto ciò è reso possibile grazie alla **dedizione del corpo docente**.

Abbiamo visitato il laboratorio di falegnameria in cui ragazzi stavano costruendo delle scarpere, dei tavolini, un portabottiglie. Vi sono anche un laboratorio per parrucchieri e uno di ceramica. Spesso il materiale prodotto viene venduto all'esterno del centro.

Gloria ci saluta omaggiandoci con "*Enseñame a hablar*", materiale didattico creato da lei e tradotto anche in italiano, prezioso per la nostra collega di sostegno, che sicuramente ne farà tesoro al suo ritorno nel nostro istituto. Questa metodologia punta all'ausilio di immagini, che danno la possibilità agli alunni con deficit del linguaggio di migliorare le loro capacità comunicative.

Purtroppo, uno degli **aspetti negativi** è sempre l'ambiente ovattato che circonda i singoli allievi, che se da un lato assicura loro protezione e serenità, dall'altro non permette una vera e propria inclusione.

Di pomeriggio ci rechiamo al *Carmen de los Mártires*, un ampio parco tranquillo al quale fa da sfondo la Sierra Nevada. Interessante il percorso dei "poeti" nei giardini letterari all'interno del *Carmen*.

6° GIORNO - 25/02/2022

Il nostro autista Roberto ci accompagna a Córdoba per l'ultima visita didattica. Qui conosciamo José, che ci accompagnerà con la sua simpatia per l'intera giornata. Ci rechiamo con lui presso la *Escuela*

Profesional Fundación PRODE, centro in cui si lavora affinché tutti abbiano una formazione che li accompagni verso la **qualifica professionale**, riconosciuta mediante un attestato finale. Tutti i corsi sono finanziati e nessun alunno paga per l'iscrizione.

Per insegnare nel suddetto istituto si richiedono la capacità accademica, la capacità docente ed un anno di esperienza. Questi centri speciali per l'impiego devono includere per il 70% persone con disabilità. Qui il motto imperante è “*Todos merecemos ser felices*”.

I ragazzi hanno un contratto annuale lavorativo e di formazione che mira all'ottenimento di un certificato di professionalità. Le ore da effettuare ogni settimana sono 38, per un totale complessivo di 1720 ore. I gruppi sono ridotti ad un massimo di 10 persone. C'è una cooperativa locale che apporta parte dei finanziamenti di questo neonato progetto, avviato solamente nell'anno 2020. Non c'è un limite di età, difatti abbiamo conosciuto anche diversi studenti adulti. Concluso il percorso di studi, gli alunni svolgono un tirocinio presso un'azienda e sono in seguito indirizzati verso nuove opportunità lavorative, siano esse nella ristorazione, nell'oreficeria, nel commercio. Ci spostiamo verso l'azienda stessa, un'enorme struttura in cui, prima di accedere, ci viene chiesto di effettuare dei controlli di sicurezza. All'ingresso notiamo subito delle vetrine con i gioielli prodotti. Proseguiamo la visita dirigendoci verso il bar dell'impresa, che offre ristoro a tutti i lavoratori qui presenti. Ci viene mostrata la cucina in cui gli allievi producono, insieme ai loro insegnanti, ciò che viene poi venduto. Le imprese sono “normalizzate” e diventano non solo luogo di formazione, ma anche destinazione finale; se un disabile non trova lavoro all'esterno, lavorerà comunque con loro. È questo a mio avviso il **fiore all'occhiello** del centro. Non ho riscontrato aspetti negativi.

Scattate le ultime foto di rito con il personale, José ci conduce presso un ostello che ospita ragazzi Erasmus provenienti da diverse parti d'Europa. Ne approfittiamo per fare qualche scatto all'interno del tipico *patio* fiorito.

Di pomeriggio andiamo alla scoperta della **Grande Moschea**, oggi divenuta cattedrale. È emozionante rivedere posti che ti hanno regalato emozioni, e tale esempio di architettura è comunque sempre sorprendente, come la prima volta. Ci perdiamo in quel susseguirsi di archi e colonne e rimaniamo estasiati per la maestosità di questo edificio. Terminiamo con una passeggiata che dal Vicolo dei Fiori ci conduce alla *Calleja del Pañuelo*, una via strettissima che termina con quella che viene considerata da alcuni la piazza più piccola al mondo.

7° GIORNO - 26/02/2022

È giunto il momento della tanto attesa visita. Insieme a Youenn partiamo alla volta dell'**Alhambra**, in passato una vera e propria città fortificata, autonoma ed indipendente rispetto all'adiacente Granada. Esternamente le pareti hanno perso il loro colore originario, ma lo splendore interno è

perfettamente conservato. La sua semplicità esteriore racchiude gelosamente i suoi tesori, tra cui i bagni, i giardini ed il palazzo dell'imperatore Carlo V. La nostra guida Youenn, è specializzata nell'Alhambra, ed è stato sorprendente scoprire il vero significato di ogni singolo dettaglio di questo imponente complesso. Interessante la stanza del sultano, con le finestre arricchite da ghirigori che lasciavano oltrepassare una luce così intensa da oscurarne il volto quando si sedeva sul trono. Tutto ciò per impedire ai visitatori di osservarlo. Le pareti sono coperte da iscrizioni scolpite in lingua araba che riportano delle poesie.

Youenn ci spiegava che è come se le stanze stesse prendessero la parola per rivolgersi le une alle altre chiamandosi "sorelle". Tutto ciò a riprova del fatto che l'Alhambra stessa è un enorme libro da scoprire. Adesso che conosco la sua storia, non mi resta che dare ragione alle stelle del firmamento dipinte in una delle stanze che abbiamo visitato, che in una poesia affermano di aver lasciato il cielo volutamente, per posarsi per sempre in questo luogo magico.

Conclusa la visita, ci concediamo un giro in centro per acquistare gli ultimi ricordi, anche se questa settimana sarà senza dubbio indimenticabile. Tornati in hotel, rimaniamo sorpresi da come hanno addobbato la tavola per salutarci, mentre Youenn si prepara per rilasciarci i diplomi.

Dopo cena ci avviamo verso il quartiere Sacromonte per assistere ad uno spettacolo di flamenco, che affonda in questa terra le sue radici. Qui, grazie a *cantaores* e *bailarines*, abbiamo assaporato la vera essenza della Spagna

8° GIORNO - 27/02/2022

La nostra esperienza volge al termine. Salutiamo tutti ed in particolare Youenn, promettendo di rivederci con la speranza di coinvolgere anche i nostri studenti. Lasciamo la Spagna più che soddisfatti, grazie ad un'esperienza che ha superato di gran lunga le nostre aspettative. Non ci resta che ringraziare la città e la sua gente per l'accoglienza di questi brevi giorni ma intensi.

Adiós, anzi no, arrivederci Granada!